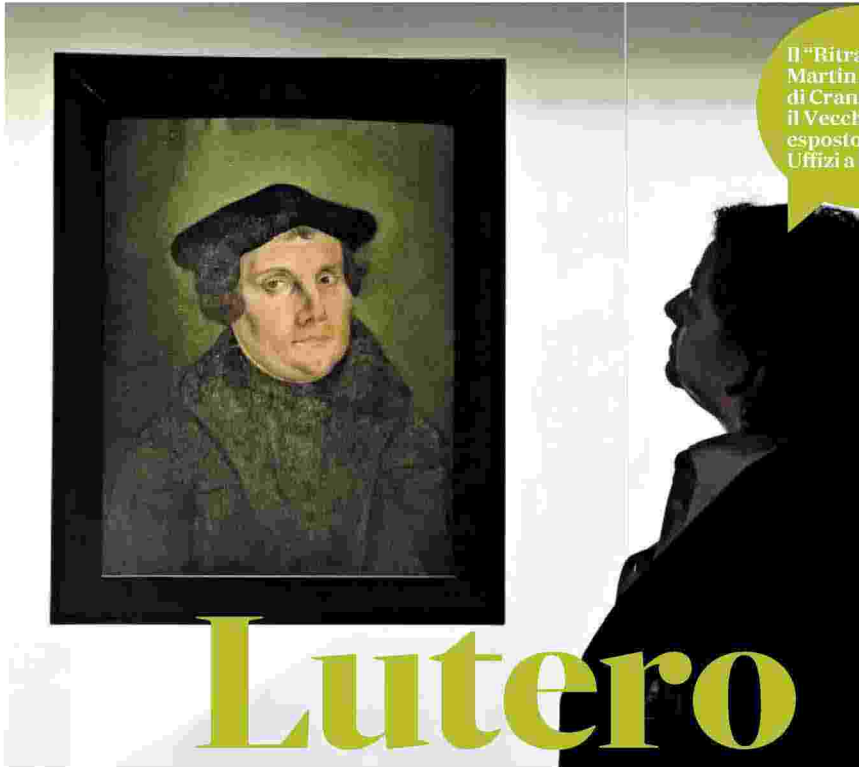
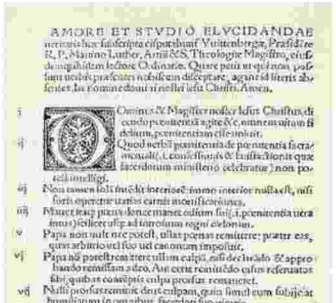


Dal momento in cui il monaco affisse due fogli sul portone della cattedrale di Wittemberg, il 31 ottobre 1517, tutto cambiò, e non solo per la Chiesa. La storica Silvana Nitti nel suo nuovo saggio spiega: «Dal Medioevo si passò all'Evo Moderno, con più attenzione alla persona e alla coscienza»



Il "Ritratto di Martin Lutero" di Cranach il Vecchio esposto agli Uffizi a Firenze



B V L L A
Decimi Leonis, contra errores Martini Lutheri, & sequacium.

L'AFFISSIONE
La chiesa di Wittemberg nel quadro di Ferdinand Pauwels



Vile factor, o persecutor est. Adhuc sitis. Co gressus qualis pallor sit Leo.

SULLA CARTA
Miniatura con le Tesi di Lutero e la bolla "Exsurge Domini" di condanna da parte di Leone X

Lutero

Quelle 95 tesi che fecero voltare pagina all'Europa

L'ANNIVERSARIO

Nessuno avrebbe immaginato che il 31 ottobre di 5 secoli fa, vigilia della festa di Ognissanti, a Wittemberg, in Sassonia, un fatto di per sé insignificante come l'affissione di due fogli al portone di una chiesa avrebbe finito per mettere in moto un processo tellurico talmente dirompente da sfuggire ancora oggi alle esatte misurazioni. L'incendio che si propagò nella Chiesa fu potente e rapidissimo. Il monaco Martin Lutero, alla nascita Martin Luder, assicurò alle assi di legno due manoscritti che recavano la seguente intestazione: «Disputa circolare per chiarire l'efficacia delle indulgenze». Era l'inizio del sisma. Già l'anno precedente le cronache raccontano che il monaco ribelle approfittò del

pulpito per ammonire i fedeli a non ricorrere all'acquisto delle indulgenze, un mercimonio indegno voluto dal Papa per pagare le spese di San Pietro. L'esposizione al pubblico delle famose 95 tesi è sempre stato letto come un gesto di rottura, uno spartiacque nella storia della Chiesa e dell'Europa.

Come siano andate davvero le cose è difficile dirlo, negli anni Sessanta Erwin Iserloh mise in dubbio l'episodio dell'affissione ma la ricostruzione quasi unanime degli studiosi non lascia spazio a dubbi. La storica Silvana Nitti che ha appena pubblicato con l'Editrice Salerno un monumentale volume (*Lutero*, 521 pagine, 29 euro) scrive: «Non è da escludere la possibilità che le tesi siano state effettivamente affisse al portale che era, in quanto chiesa della residenza dell'Elettore, fondatore e patro-

no dell'università, normalmente usata per gli avvisi o per il materiale didattico; una specie di bacheca dell'ateneo insomma. Ma è certo che la critica al mito del 31 ottobre 1517 resta pienamente valida proprio in quanto si tratterebbe di un gesto niente affatto sconvolgente».

IL CONCILIO DI TRENTO

Quel passaggio, che poi porterà al Concilio di Trento resta fondamentale per comprendere la storia dell'Europa stessa. Perché il dibattito proposto da Lutero sullo scandalo delle indulgenze, inizialmente indirizzato ad un pubblico ristretto, si allargò fino a diventare qualcosa di potentissimo. Evidentemente le Tesi intercettavano l'animosità che la gente covava contro Roma. Le tesi sfidavano apertamente il papato. Lutero sotto ogni punto di vista è un pezzo della storia europea. «Anche se gli esiti della sua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

riforma furono in Italia soffocati sul nascere, non per questo fu un elemento straniero o estraneo».

Dal suo pensiero scaturì una visione di pluralità del cristianesimo, così come l'abbandono dell'etica precettistica a favore di una etica della responsabilità che poi, successivamente, favorì l'ingresso a un'etica laica.

La storia aveva voltato pagina, «dal Medioevo si era passati all'Evo Moderno con una attenzione alla persona e alla sua coscienza» scrive l'autrice. Per secoli nel mondo cattolico Lutero è stato considerato il principe degli eretici, anzi, l'Eretico con la E maiuscola. Oggi il giudizio si sta mitigando per effetto del cammino ecumenico. Anche Papa Francesco lo ha definito un grande riformatore. L'ex monaco agostiniano però non si rite-

neva affatto fuori dalla dottrina; a suo parere l'insegnamento della Bibbia rappresentava il ritorno alle fonti del cristianesimo. Egli inaugurò una teologia nuova che nasceva dal rapporto diretto con la Parola e prendeva corpo dalla Sacra Scrittura. Lutero non smise mai di insegnare teologia. Lo fece fino alla sua morte, e anche dopo il matrimonio con Catharina von Bora, una ex suora dalla quale ebbe sei figli. Il loro fu un matrimonio felice («Io non vorrei scambiare la mia Ketha né per il regno di Francia né per Venezia» scriveva ad un amico).

L'ANTISEMITISMO

L'ultimo capitolo del libro, Silvana Nitti lo riserva al rapporto di Lutero con gli ebrei. Il predicatore fece riferimento al popolo ebraico molte volte nell'arco del-

la sua vita, fino da essere catalogato tra i più convinti antisemiti. Lutero coltivava la speranza che gli ebrei si potessero convertire. L'autrice prova a stemperare le accuse di antisemitismo spiegando che «la sua visione si rifaceva a uno stereotipo assunto acriticamente: l'ebreo che ha tradito le sue stesse radici». Tuttavia questa base finì per riaffiorare inquietante durante il nazismo. «La responsabilità di Lutero sta nell'aver fatto parte della schiera dei teorici dell'antigiudaismo che hanno diffuso per secoli rancore e gelosia, disprezzo contro gli ebrei, senza essere stato capace di distaccarsene, anzi aggiungendovi un particolare pathos teologico. Il suo insegnamento in pratica ha reso possibile l'accecamento di interi popoli di fronte al delirio della soluzione finale».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra



“I volti della Riforma” tra Cranach e il Bronzino

La Galleria degli Uffizi a Firenze dedica a Lutero la mostra “I volti della Riforma” aperta fino al 7 gennaio. Al centro dell'esposizione una raccolta di dipinti di soggetto luterano (da Cranach al Bronzino) appartenenti alle collezioni medicee. Tra le opere principali, i ritratti di Lutero e Filippo Melantone (nella foto), i due teologi promotori del movimento.

PER SECOLI PRINCIPE DEGLI ERETICI, ORA IN VIA DI RIVALUTAZIONE PER PAPA FRANCESCO È STATO «UN GRANDE RIFORMATORE»

